

**Introduzione.**  
**La letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.**  
**Nuove questioni e prospettive epistemologiche**

**Introduction.**  
**Children's and young adult literature.**  
**New questions and epistemological perspectives**

ALESSANDRA MAZZINI

La letteratura per l'infanzia e l'adolescenza è per sua stessa natura disciplina articolata, che intreccia *in primis* la dimensione narrativa a quella educativa e che, ponendosi quale punto di intersezione di più saperi, necessita di un approccio integrato. Si potrebbe affermare efficacemente che la letteratura per l'infanzia è una disciplina di frontiera, crocevia di saperi<sup>1</sup>. E se è vero che non esiste un sapere che non sia complesso e mai conchiuso in sé stesso<sup>2</sup>, la letteratura per l'infanzia non solo è costitutivamente composita, ma è anche collocata su una soglia, su un confine. Essa, infatti, si situa in una rete di rimandi storici, filosofici, psicologici, sociologici, antropologici, educativi, didattici, letterari stessi e culturali, nel senso più ampio del termine, che ne garantiscono «la sopravvivenza e la fondatezza metodologica»<sup>3</sup>. Svelarli e decifrarli è, dunque, una responsabilità ermeneutica dello studioso di questa disciplina che non può essere disattesa.

Il numero che qui presentiamo della rivista «Formazione lavoro persona», intitolato *La letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Nuove questioni e prospettive epistemologiche*, è nato con l'intento di indagare le possibili prospettive e le declinazioni di questa complessità. In virtù di questo status costitutivo, l'essenza epistemologica della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza ha, infatti, animato numerosi studiosi, anche in anni recenti, i quali, nel tentativo di definire il profilo della disciplina, hanno cercato in maniera diversa di definirne le caratteristiche, gli itinerari, le finalità e le modalità evolutive.

In quanto veicolo di modelli formativi, contenuti valoriali e intenti, tale letteratura è divenuta in particolare oggetto di attenzione specifica da parte degli storici dell'educazione, che intravedono in questa disciplina una fonte per leggere i caratteri

delle diverse epoche. Tuttavia, a questo approccio si affiancano una pluralità di prospettive critiche, spesso divergenti, confermando la difficoltà di inquadramento concettuale e di sistemazione organica dell'universo delle opere dedicate ai più piccoli e ai più giovani.

L'epistemologia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza resta, dunque, territorio ambiguo da focalizzare. Ci si chiede allora se, proprio per questo assetto pluri e interdisciplinare e per la molteplicità delle sfaccettature di un ambito di ricerca collocato al crocevia di istanze diverse, questa letteratura meriti di rimanere nel campo disciplinare in cui ora è collocata o debba allargare le proprie prospettive, ridisegnando i propri orizzonti.

Sul senso e la legittimità di tali questioni e di possibili transizioni, i saggi che vanno a comporre il fascicolo offrono, quindi, una fotografia di alcune problematicità legate al fondamento epistemologico e all'identità della letteratura per l'infanzia e della pedagogia stessa, tra paradigmi, strutture e assetti consolidati o che vanno ripensati e messi in discussione, tenendo vivo un dibattito scientifico mai sopito.

Il contributo di Angelo Nobile affronta alcune questioni cruciali circa la perimetrazione epistemologica della letteratura per l'infanzia, interrogandosi sulla natura e la portata della disciplina, il problema della sua denominazione, il rapporto di questa specifica letteratura con le scienze umane e l'educazione, il problema della sua collocazione all'interno dei vari settori disciplinari. Per ognuno di questi nodi problematici, ancora in attesa di una definizione universalmente accettata e condivisa, Nobile avvia un confronto critico tra le divergenti posizioni e opinioni espresse nel tempo dagli studiosi della disciplina, disegnando un quadro contestuale sul tema.

Martino Negri, nel saggio *La letteratura per l'infanzia come categoria teorica problematica: la prospettiva di Perry Nodelman*, si chiede che cosa sia un libro per bambini e se sia possibile definire la letteratura per l'infanzia come un genere a partire dalle considerazioni dello studioso canadese che in alcune sue opere (in particolare, *Words about Pictures* (1988) e *The Pleasures of Children's Literature* (2002) *The Hidden Adult* (2008)) sviluppa una teoria complessiva della letteratura per l'infanzia, esplorandone gli elementi e i temi comuni e arrivando all'elaborazione di una propria definizione, che si fonda sul riconoscimento di una sostanziale costanza nelle idee degli adulti sull'infanzia nella tradizione letteraria otto-novecentesca.

Nel saggio di Angela Arsena *L'epistemologia della letteratura per l'infanzia nell'orizzonte dell'attesa e nella narrazione genitoriale* si prende in esame quel fondativo spazio relazionale tra autore, lettore, narratore nel gesto esperienziale della lettura per l'infanzia. In questa dinamica, che si ritrova nei momenti genitoriali che propongono la

lettura, si ritrovano le stesse condizioni epistemiche della letteratura. Nella magia del racconto orale, infatti, si crea una relazione tra chi narra e chi ascolta, con il primo termine che è il genitore il quale con la sua presenza, la sua postura e la sua voce rassicura il bambino e la bambina, certificando che tutto quello che verrà raccontato non sarà attraversato in solitudine. In questa dinamica dialogica la voce genitoriale nell'esperienza narrativa infantile, essendo, dunque, al di sopra di ogni processo di falsificazione è, secondo l'autrice, una questione epistemologicamente fondativa della stessa letteratura per l'infanzia.

Nel saggio *Questioni di "personae". Note sulla epistemologia della letteratura oltre l'infanzia e l'adolescenza", oltre "i bambini e le bambine"* Alessandra Mazzini indaga la complessità fondativa dell'incontro tra lettore e personaggio, procedendo attraverso le caratteristiche e le legittimità di un approccio epistemologico pedagogico. Se, infatti, la letteratura è in grado di offrire modelli, figure rappresentative, *exempla*, facendosi strumento tramite il quale cogliere straordinari elementi di analisi storica e sociale, se si guarda ai personaggi di carta in essa disegnati nella loro essenza e unicità, secondo un assetto idiografico che fa appello alla specificità epistemologica stessa della pedagogia, la narrazione regala ai lettori uno straordinario repertorio di casi singoli, di persone con un nome e un cognome colte nelle loro specificità, prerogative e irripetibilità, che sanno dire "io sono", riconosciute proprio nella loro capacità di eccedere sempre, come accade anche per ogni persona umana, norme, leggi e categorizzazioni. Solo se si segue questa prospettiva, attenta alle storie singole di ciascuno, che è il punto di vista specifico della pedagogia, allora si può scendere in maniera "verticale", e dunque sostanziale, anche nell'itinerario educativo e formativo vissuto da ogni protagonista di carta, che riuscirà a stimolare il destinatario della storia a identificarsi con lui. Nel momento in cui lettore e personaggio sono colte come *personae*, l'esperienza narrativa si tradurrà per entrambi in una situazione di intersoggettività educativa e dunque di infrasoggettività formativa. A partire da un'analisi delle molteplici ramificazioni, delle combinazioni originali e delle contraddizioni proprie della letteratura per ragazzi in virtù della pluralità di interpretazioni che questa disciplina ha richiamato e richiama, nonché dalle più recenti evidenze neuroscientifiche sulle cognizioni incarnate, il saggio di Francesca Buccini *Ripensare la letteratura per l'infanzia alla luce delle Scienze Bioeducative* riflette sul ruolo del processo di lettura come esperienza educativa e formativa incarnata.

Il rapporto mente-cervello-corpo, che è uno dei temi primari nelle ricerche neuroscientifiche, mostra, a partire dalla prima infanzia, come l'immersione nelle storie non sia solo un'esperienza corporea e visionaria, ma sia anche occasione di confronto e incontro tra corpi, nonché occasione per potenziare le capacità simpatiche e relazionali.

Il contributo riesce dunque a fornire una panoramica delle prospettive più stimolanti e attuali di indagine che caratterizza questo campo di studi.

*“Se si legge noi si fa addormentare i gatti”*. *Tracce di letteratura per l’infanzia nelle “scritture bambine”* è il saggio di Chiara Martinelli, che si interroga sulle tracce letterarie presenti nelle produzioni per l’infanzia, sulle loro caratteristiche e quindi sul loro significato epistemologico nel più ampio contesto della narrazione. In modo particolare, l’autrice approfondisce l’appropriazione e la rielaborazione infantile degli stilemi narrativi in *Cuore* analizzando quanto la prosa deamicisiana possa concretamente aver influenzato i meccanismi narrativi riprodotti all’interno dei quaderni dagli alunni scrittori. L’autrice indaga allora quelle nuove modalità per «intercettare il destinatario della produzione scrittoria» che l’epistemologia della letteratura per l’infanzia intravede. Da questo punto di vista, afferma Martinelli «adottare il paradigma della narratività, e ricercare quegli ambiti in cui il bambino è chiamato a elaborare una sua produzione possono dischiudere inedite possibilità di riflessione e di integrazione».

In *Letteratura per l’infanzia: una narrazione per immagini*, Paola Ricchiuti focalizza l’attenzione sulla complessità del congegno letterario per l’infanzia, con particolare riferimento al rapporto tra testo e immagine. La spiccata interdisciplinarietà della letteratura per l’infanzia riguarda oggi, afferma l’autrice, una componente visiva sempre maggiore, anche se la letteratura per l’infanzia, fin dall’inizio, trova il suo valore pedagogico nell’integrazione di parola e immagine per favorire lo sviluppo della comprensione e della creatività dei bambini. E, infatti, il segno grafico stesso, persino quello alfabetico, nella sua dimensione estetica, è “immagine” e nella letteratura per l’infanzia questo si integra con altri tipi d’immagine che consentono una narrazione più completa, coinvolgente. Solo, dunque, nella prospettiva di Ricchiuti l’insieme unitario della parola con l’immagine, costituisce la peculiarità di una letteratura per l’infanzia pregna di valore pedagogico veicolato da una stretta relazione con l’immaginario, per autore e lettore, per adulto e bambino.

ALESSANDRA MAZZINI  
*University of Bergamo*

<sup>1</sup> Come, ebbe ad individuare, fra i primi, lo studioso e autore per ragazzi Tullio Bressan in *Sentieri di luce: teoria della letteratura giovanile*, L’ora del racconto, Trieste 1984.

<sup>2</sup> Si vedano a questo proposito le riflessioni di E. Morin, *Introduzione al pensiero complesso* [1987], Spierling & Kupfer, Milano 1993.

<sup>3</sup> D. Giancane, *La letteratura per l’infanzia una disciplina di frontiera*, in A. Nobile (ed.), *Questioni di letteratura giovanile*, Anicia, Roma 2019, pp. 31.